

CONFLITTO SENZA LIMITI

Le «fortezze volanti» bombardano le divisioni di Saddam ammassate ai confini dell'Arabia
La Francia autorizza il sorvolo dello spazio aereo ma solo per colpire obiettivi militari

Attacco dall'Europa

I B-52 partono da Inghilterra e Spagna

America a nervi tesi e Quayle non esclude l'uso dell'atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «È quasi come quando si accende all'improvviso la luce in cucina: sorprende gli scarafaggi che cominciano a scappare di qua e di là e cominciano ad ammazzarsi», dice al «pool» dei giornalisti Usa il segretario del Pentagono il tenente colonnello Dick White, c'è «Snake», serpente, trentunenne comandante di uno degli squadroni di Harrier che stanno bombardando la colorata corazzata irachena sorpresa a muoversi in Kuwait. Immagine carica di metafore brutali in guerra gli uomini diventano scarafaggi. Come in cucina gli scarafaggi possono perdere una battaglia ma vincere la guerra. Li si può schiacciare, bruciare, avvelenare, ma bisogna sapere che si rischia di avvelenare anche il cane, il gatto, magari i bambini, il Ddt. «È stato proibito perché cancerogeno».

La notizia che i B-52 partono per le loro missioni sull'Irak non solo da Diego Garcia nell'Oceano Indiano e dall'Arabia, ma anche dall'Europa. Gli Usa, si rivela, hanno ottenuto segretamente l'uso di basi per far decollare i B-52 dalla Gran Bretagna ed alla Spagna (mentre la Francia ha aperto il suo spazio aereo). Unica rassicurazione chiesta, si dice, è che quelli in partenza dall'Europa si «limitano» assolutamente ad usare munizioni convenzionali. Insomma per usare l'atomica dovranno decollare da qualche altra parte. Hanno avuto un permesso analogo per i B-52 anche dall'Italia?

Troppi morti? La guerra è guerra. Un parlamentare democratico ci spiega, perché il pubblico americano cominci ad avvertire la sindrome da macello «il numero magico da superare è quello dei 1.000 morti». Il maresciallo caduto nella prima battaglia a terra non muovevano ancora le coscienze. Accanto alle agenzie del Golfo ce n'è del resto una da Chicago sul record di 76 morti ammazzati nei primi trenta giorni di quest'anno. Non è neanche tanto uno shock che i primi marines siano stati ammazzati dal fuoco amico anziché nemico. Pare proprio che i fondi dei veicoli su cui si trovavano siano stati prodotti da un cannone da 30 millimetri di cui gli iracheni non dispongono e che invece è montato a bordo degli A-10 «Warhog», gli aerei anti-carro americani. In guerra succede, anzi, è matematico che almeno un 5% di perdite tra i combattenti nella guerra moderna sia causato da «errori» e incidenti del genere, ci aveva spiegato il professor Luttwak. Ma il modo in cui presentano tutte queste ovvietà della guerra dà già il voltostomaco. E non solo a noi. «Teso, a tratti ostile» così definisce ormai il clima dei briefings dei militari la principale agenzia Usa, la Associated Press. È in briefings appunto «esi ed ostili», i portavoce iracheni hanno confermato la perdita di un AC130-H, una «corazzata volante» con 14 uomini a bordo, l'inchiesta sui marnes caduti e le missioni dei B-52.

Per tutto il giorno i B-52, le micidiali fortezze volanti, hanno martellato la linea del fronte che divide le armate di Saddam dagli schieramenti alleati. I bombardieri si sono levati in volo non solo dalla base di Diego Garcia nell'Oceano Indiano ma anche da quella inglese di Fairford e dalla Spagna. Ieri sera il governo francese ha autorizzato i B-52 al sorvolo. Tace invece il governo spagnolo.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

DHAHARAN. Per fermare le sortite irachene in Arabia Saudita e la strategia militare di Saddam gli alleati hanno deciso di intensificare i bombardamenti a tappeto sulla linea del fronte. Il confine tra Kuwait e Arabia è stato ieri martellato senza sosta. I B-52 si sono succeduti a ondate. Le fortezze volanti si sono levate in volo anche dall'Europa, dalla base inglese di Fairford e dalla Spagna. Dopo una giornata di intense consultazioni con Washington e un consiglio

ristretto all'Eliseo, in serata il governo francese ha autorizzato i B-52 a sorvolare il proprio spazio aereo. Il portavoce Louis Le Penec ha precisato che si tratta di un'autorizzazione provvisoria e condizionata esclusivamente all'uso di ordigni convenzionali che non abbiano in ogni caso obiettivi civili. Le fortezze volanti potranno anche usare le basi francesi per i rifornimenti. «Per ragioni di sicurezza» il governo spagnolo si è trincerato invece dietro un «totale riserbo».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6



George Bush

Washington abbassa il tasso di sconto Economia alle corde

ANTONIO POLLIO SALIMBENI STEFANO RIGHI RIVA

La recessione ha assunto un ritmo drammatico negli Stati Uniti con l'aumento di 230 mila disoccupati a gennaio, la riduzione del salario medio settimanale da 352 a 347 dollari e la chiusura di numerose fabbriche fra cui 18 stabilimenti automobilistici. La Riserva Federale ha finalmente deciso di reagire abbassando il tasso di sconto dal 6,5% al 6%. Questa mossa, in contrasto con l'aumento del tasso in Germania, ha provocato un nuovo deprezza-

mento del dollaro che ieri si cambiava attorno alle 1100 lire. La svalutazione è ora la via obbligata poiché le esportazioni sono diventate il solo sostegno dell'industria dopo il calo della domanda interna. La crisi alimenta pericolose spinte a cercare nella guerra, con un forte ribasso del petrolio e nuovi ordinativi all'industria militare, la via d'uscita da una situazione che nei mesi scorsi si è deciso semplicemente di rinviare per non toccare i privilegi fiscali.

A PAGINA 21



Ha diciassette anni è il più giovane soldato del reggimento della Royal Scots

Saddam: tratteremo i prigionieri come criminali di guerra

MAURO MONTALI

A PAGINA 2

Baker diffida Teheran «Noi non cesseremo il fuoco»

SIEGMUND GINZBERG

A PAGINA 4

Gli Usa confermano: gli Scud possono avere testate chimiche

NADIA TARANTINI

A PAGINA 6

Al congresso di Rimini nuove convergenze, apprezzamenti di Bassolino e dura replica di Occhetto e Veltroni a Craxi
Garavini annuncia la «non adesione» al nuovo partito. Tortorella, commosso, illustra la scelta della mozione due

«Entro nel Pds coi compagni della mia vita»

Tortorella annuncia: prendo atto dei risultati congressuali, entrerei nel Pds. Bassolino dichiara: saremo la componente di sinistra. Garavini: la mia adesione è molto difficile. Il Pds nasce domani, domenica. La questione del Golfo, però, divide ancora. La minoranza vorrebbe un ordine del giorno comprendente il ritiro delle navi dal Golfo. Oggi parlano Ingrao e Napolitano.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO UGOLESI

RIMINI. Il Partito democratico della sinistra prende forma. La nascita ufficiale è prevista per domenica, ma il dibattito al Congresso di Rimini, ancora sotto le insegne del Pci, precisa contenuti, adesioni, separazioni. È il momento più alto è con Aldo Tortorella, in mattinata, chiamato ad illustrare la mozione di «fondazione comunista», quella che sosteneva che bastava rinnovare radicalmente l'attuale Pci, senza mutare il nome. Tortorella prende atto lealmente dei risultati venuti dai congressi, ma non abbandona il campo,

non abbandona quelli che chiama «i compagni» e le compagne della mia vita. È un discorso commosso di chi apprende le parole impegnative espresse da Occhetto nella relazione, soprattutto quelle relative all'impegno per la pace nel Golfo. Chiede però che si precisino meglio le regole del nuovo partito. «Facciamo in modo che non vada in frantumi quanto di nobile è stato il Pci. L'applauso è scrosciolato. Tortorella è accolto dalla stretta di mano di Occhetto, dall'abbraccio di Ingrao, Natta, Angius

Una giornata intensa questa di Rimini, tra discussioni pubbliche e discussioni private, riconoscimenti importanti (come quelli di Gorbaciov e di Cossiga) e «pomo della discordia» sembra essere ancora rappresentato dalle questioni sollevate dalla guerra. Antonio Bassolino, chiamato ad illustrare la mozione «per un moderno partito antagonista e riformatore», considera il discorso di Occhetto un terreno di confronto diverso da quello dei mesi scorsi e annuncia la formazione di una «componente di sinistra» nel Pds. Ma insiste su un punto. L'obiettivo del ritiro del contingente militare italiano dal Golfo non deve essere considerato superato e le scelte sulla pace devono avere una conseguente traduzione in iniziative di massa. Il tema ritorna in altri interventi, a cominciare da quello di Chiara Ingrao. I fiduciosi nella possibilità di trovare, comunque, uno spazio nella futura formazione politica (come Letizia Paolozzi, della mozione

Interviste a:
**GIULIO ANDREOTTI
GIOVANNI MORO**
A PAGINA 12

Articoli di:
**ANGELO BOLAFFI
MAURO CERUTI
FRANCA FOSSATI
SERGIO TURONE
GIOVANNA ZINCONE**
A PAGINA 8

«la nostra libertà e nelle nostre mani» si alternano agli sfiduciosi. «È ben difficile e problematica la mia adesione», dice, in un intervento freddo e pacato Sergio Garavini. Ma l'ex segretario della Cgil vuole aspettare fino all'ultimo, considera un «passo avanti» quanto ha detto Occhetto sul Golfo, ma vuole di più. È l'annuncio di un apposito ordine del giorno te-

so a chiedere il ritiro delle navi italiane e del Tomado dal Golfo. Anche Lucio Libertini (sloganista separati da diverse identità) insiste su questo, nonché sulla proposta, già rifiutata da più parti di un «patto federativo». Come finirà questa disputa? La patata bollente di un possibile ordine del giorno sul Golfo è affrontata in nottata dalla commissione politica. Ma quando verrà votato, se ci sarà, questo ordine del giorno? Domenica pomeriggio, dopo la nascita del Pds, sostiene Massimo D'Alema, proprio per impegnare il Pds, ma, per di capire, Garavini, Libertini (e altri come Cossutta ed Ersilia Salvati) domenica pomeriggio non ci saranno più e vorrebbero un voto prima. Una decisione finale l'assumerà, si è saputo in serata, la presidenza del Congresso così ha deciso la commissione politica dopo un acceso dibattito, su proposta di Cazzaniga.

Una giornata ribollente di polemiche, dunque. Una si dipana tra Rimini e Vienna, dove è riunita l'Internazionale So-

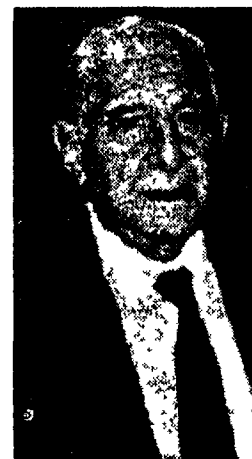
cialista. I protagonisti, come riferiamo qui sotto, sono Walter Veltroni, Peter Glotz, Craxi. Lo scambio di battute si intreccia alle polemiche, nei corridoi del Congresso di Rimini, su un possibile ordine del giorno, tutto improntato sul ritiro del contingente militare italiano dal Golfo. I più preoccupati sono i dirigenti dell'area «riformista». Gli atti unilaterali, sottolinea Umberto Ranieri, sarebbero contraddittori con quella proposta di tregua avanzata da Occhetto nella relazione. Altri fanno capire che potrebbe esserci una differenziazione, su questo punto, nella maggioranza, ma non una rottura.

La gran parte del dibattito è però dedicata al futuro Pds. E così Cesare Salvi concentra il proprio intervento sulla risposta a Craxi sulle norme istituzionali, Pietro Folena riflette sulle caratteristiche non «correntizie» della nuova formazio-

ne politica. Livia Turco affronta i temi della riforma della politica, di un partito capace di parlare alla società. Non sono problemi rimasti troppo sullo sfondo? E altri (Michele Magno, Isaia Sales, Claudio Montaldo, Luisa Salermme) parlano di questa nostra Paese, dei problemi e degli spazi aperti per una forza riformatrice. Numerosi gli interventi degli «esterni», spesso con accenti critici accolti da applausi. Michele Salvati, Giovanna Melandri, Gaiotti De Biase, qualche contestazione per Muzi Falcone. Il grande vascello del Pds prende così il largo, in una Rimini stranamente innevata. Il futuro partito avrà successo se sarà considerato come una cosa necessaria per cambiare questo Paese, uscendo dal tunnel delle dispute astratte, commenta Alfredo Reschlin. E i delegati sembrano essere tutti con lui.

DA PAGINA 8 A 12 E DA PAGINA 15 A 18

Vassalli lascia il ministero per la Corte costituzionale



A PAGINA 14

De Klerk: «A giugno cancelleremo l'apartheid»



A PAGINA 7

Guerra a oltranza senza problemi?

Sembra che in questo momento per alcuni uomini politici italiani l'importante sia esagerare il vero e proprio fuoco di sbarramento aperto sulle proposte di Occhetto a proposito della guerra del Golfo, a dir poco, fuori tono e caricaturale. Proviamo per un attimo a ragionare nella speranza che gli avversari irriducibili del Pds abbiano voglia di confrontarsi davvero. Stiamo discutendo sul giudizio sopra l'aggressione irachena al Kuwait? Direi di no. La condanna di Saddam Hussein è generale e nessuna forza politica può vantare su questo punto un primato. È in questo momento non vale neppure la pena ricordare, ritorsivamente, chi Saddam Hussein avesse appoggiato prima dell'invasione del Kuwait. La differenza di opinione e di atteggiamento («e la divisione»), è sorta successivamente e su due punti essenziali. Dapprima si è manifestata sulla via da scegliere per costringere l'aggressore a ritirarsi. In un secondo tempo, ed è questione di queste ore, sulla soluzione

Il messaggio di Glotz a nome dei tedeschi della Spd al congresso del Pci-Pds apre una polemica da parte del Psi alla riunione dell'Internazionale socialista di ieri a Vienna. Peter Glotz chiede, a nome della Spd, «l'immediato cessate il fuoco nel Golfo in modo da poter nuovamente ricercare tutte le possibili

GIUSEPPE CALDAROLA

Congresso americano Fotografiamo per un attimo quello che si è detto e proposto nel momento in cui la guerra è iniziata. Vi è stato chi ha affidato la soluzione del conflitto solo alla ragione delle armi. Altre forze hanno invece da subito cercato la soluzione politica.

Prendo il congresso che fonda il Pds Occhetto è stato esplicito. Ha ricordato e ribadito la richiesta di ritiro delle navi italiane dal Golfo, ma ha richiamato l'attenzione sul punto centrale oggi come per fine alla guerra, ai drammatici problemi che essa ha aperto, mantenendo l'obietti-

lità per porre fine al confronto militare». Da Vienna la responsabile dell'ufficio internazionale del Psi, Margherita Boniver, nega che quella sia la linea della Spd. Craxi lo ribadisce ma Hermann Scheer replica: «Quella di Glotz è la posizione ufficiale dei socialisti tedeschi e di Willy Brandt».

Santa Sede oltre che di autorevoli esponenti del Congresso americano. Per gli onorevoli Craxi e La Malfa tutto ciò sembra non aver valore. Come grande questione, come quella della fine della guerra, viene invece piegata ad una polemica politica interna senza precedenti. Tutto ciò che in altri paesi è oggetto di discussione, di ricerca continua qui viene sottoposto ad una vera e propria delegittimazione politica e morale. Per arrivare dove? C'è una parte del mondo politico italiano che non riesce a parlare un linguaggio che non sia quello dell'oltranzismo militare e della politica con l'elemento. Quale realismo c'è in tutto questo? Chi si isola e da chi quando si muove a ragionare e ci si affida solo alla potenza peraltro finora inefficace, di un temibile dispositivo militare? Suonare fino al proprio assordamento i tamburi di guerra impedisce solo di ascoltare le voci, autorevoli, che da ogni parte del mondo si levano per dare un ritorno alla «temibile avventura».

COOPERATIVA EDIFICATRICE ANSALONI

Soc. Coop. a r.l.

40133 Bologna - Via Civaldini n. 13
Telefoni 051/38 49 06 - 38 39 15